

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 9,30.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Enzo Bianco, Di Luca, Mattarella, Ricciotti, Tabacci, Valentino e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1811 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale (approvato dal Senato) (3449) (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, re-

cante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico – A.C. 3449)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 4), nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 5).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 6).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 2).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 3).

Avverto che la Presidenza, in conformità alle valutazioni effettuate dal presidente della IX Commissione nel corso dell'esame in sede referente, non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, i seguenti articoli aggiuntivi (vedi l'allegato A – A.C. 3449 sezione 1): Tidei 1.01 e 1.02, recanti interventi straor-

dinari per l'occupazione nel settore del trasporto aereo; Tidei 1.03, diretto a finanziare la realizzazione di interventi vari per il miglioramento delle strutture aeroportuali, solo incidentalmente suscettibili di influire sulla sicurezza degli aeroporti e sulla relativa copertura assicurativa.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Burstone. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURSTONE. Signor Presidente, l'oggetto del decreto-legge in esame e la presenza del Governo in aula mi spingono a porre una questione che, pur non trovando riscontro nei singoli articoli, non può essere considerata estranea alla materia: mi riferisco alle vicende che stanno interessando l'aeroporto di Catania. Infatti, l'attuale eruzione vulcanica dell'Etna è caratterizzata dalla formazione di una nube di cenere lavica e dalla sua caduta nei territori delle province di Catania, di Siracusa, di Messina e di Reggio Calabria.

Tale caduta ha creato tanti danni ai comparti produttivi, all'agricoltura e al commercio, ma di tutto ciò parleremo successivamente durante l'esame del decreto-legge che è inserito nell'ordine del giorno dei lavori. La presenza di cenere lavica sulla pista dell'aeroporto di Fontanarossa ha portato nelle scorse settimane ad un utilizzo intermittente dello stesso: si sono verificate ore, a volte giorni, di chiusura dell'aeroporto fino alla sua riapertura dopo la pulizia della pista. Tuttavia, signor sottosegretario, da sabato le compagnie italiane hanno sospeso tutti i voli da e per Catania, con gravissimi danni per l'economia della provincia di Catania e di tutta la Sicilia orientale, dato il vasto bacino di utenza dell'aeroporto.

Ebbene, vorrei premettere che abbiamo sempre affrontato questo tema con grande prudenza ed intendiamo farlo anche stamani, perché riteniamo che la priorità sia innanzitutto la sicurezza dei cittadini. Tuttavia, la determinazione del cartello delle compagnie italiane ha creato e crea in noi

qualche perplessità, dal momento che questa sospensione coincide con una riduzione della presenza della nube di cenere lavica. Infatti, anche a seguito di un diverso orientamento dei venti, da oltre una settimana nell'area di Catania non si registra caduta di cenere lavica.

Inoltre, signor sottosegretario, le compagnie straniere continuano ad operare programmando voli da Catania e per Catania. Vi è stata una lodevole iniziativa del presidente della camera di commercio, dottor Stefano Ridolfo, che ha determinato l'iniziativa di nuove compagnie private le quali hanno avviato una serie di voli da Catania e per Catania. Infine, l'aspetto più rilevante è che l'ENAC ha dichiarato più volte che in questo momento i voli sono in sicurezza.

Vogliamo dire al Governo con grande chiarezza che riteniamo il suo comportamento inaccettabile, dal momento che non ha dimostrato alcuna sensibilità. Lo stesso, infatti, non è stato tempestivo nel convocare le compagnie aeree italiane per chiedere spiegazioni e per conoscere le vere motivazioni delle decisioni assunte.

Vorrei aggiungere che comprendiamo sempre meno il comportamento del Governo. L'altro ieri vi è stata una dichiarazione del ministro Lunardi il quale ha affermato che vi era la possibilità di un ripristino dei voli da Catania verso Roma e da Roma verso Catania. Allora, noi ci chiediamo ed i cittadini si chiedono se nell'aeroporto di Catania esista un pericolo per tutti i voli e, comunque, perché sia possibile volare soltanto da Roma verso Catania e viceversa. Non credo possa essere accettata la posizione del ministro che ha come obiettivo quello di creare minori disservizi per coloro i quali vanno verso la capitale, come se vi fossero cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Infine, ieri, al Senato, il ministro Lunardi ha affermato che, probabilmente, tra qualche giorno i voli riprenderanno, senza dare spiegazioni tecniche, senza aggiungere alcuna considerazione e senza fare riferimento alla decisione unilaterale delle compagnie italiane che, di fatto, in queste

settimane hanno ulteriormente appesantito la condizione economica della Sicilia.

Vorrei approfittare dell'esame di questo disegno di legge di conversione, che affronta il tema della sicurezza dei voli con riferimento ad altre materie, per dire che non è permesso alle compagnie italiane piegare l'economia dell'isola. Non è possibile che vi possa essere un'interruzione di un pubblico servizio senza che il Governo agisca con tempestività e con urgenza.

Ecco il motivo per cui, innanzitutto, rivolgiamo al Governo le nostre critiche e, nel contempo, vogliamo che vengano fornite una seria risposta ed una precisa indicazione. Il Governo dovrà esprimere il proprio parere sugli emendamenti presentati e ci auguriamo abbia una sensibilità tale da permettere che in quest'aula si conoscano le motivazioni della scelta operata dalle compagnie italiane, che riteniamo sbagliata e, soprattutto, che a conoscerle siano i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 9,47).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3449.

(Ripresa esame articolo unico — A. C. 3449)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, il disegno di legge di conversione al

nostro esame — come è stato più volte detto — dispone l'ulteriore proroga della copertura assicurativa in favore delle imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale in relazione ai rischi derivanti da atti di guerra e di terrorismo. Il decreto-legge di cui trattasi ricalca precedenti decreti-legge già convertiti da questo Parlamento, questa volta con alcune modifiche sia in ordine alla garanzia prestata ed alla compartecipazione dei soggetti assicurati, sia in ordine ai soggetti destinatari della garanzia medesima. Quindi, si tratta di modifiche che riguardano la quantità ed i soggetti.

La garanzia assicurativa introdotta a seguito degli attentati dell'11 settembre 2001 aveva una prima scadenza il 31 dicembre 2001. In sede di conversione del primo decreto-legge, il 27 dicembre 2001, anche grazie alle nostre proposte, essa è stata prevista anche a favore delle imprese di gestione aeroportuale e durante l'esame al Senato di quest'ultimo decreto-legge è stata estesa alle società che gestiscono servizi di trasporto aereo mediante elicotteri. Successivamente, permanendo lo stato di crisi del trasporto aereo, le coperture assicurative statali, con la compartecipazione dei vettori e delle società di gestione, sono state prorogate con distinti provvedimenti al 31 marzo 2002, quindi al 31 maggio 2002 e, ancora, con il decreto-legge 1° giugno 2002, fino al 30 giugno 2002, prevedendosi la possibilità di ulteriori proroghe con conformi decisioni della Commissione europea e dell'Ecofin. Infine, con decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con quelli dell'economia e delle attività produttive, il termine suddetto è stato prorogato sino al 31 ottobre 2002.

Con il decreto-legge al nostro esame, contrariamente a quanto stabilito in precedenza, si abbandona la strada del decreto ministeriale, ancorché emanato di concerto con gli altri due ministeri suindicati, e si ritorna in Parlamento in quanto all'atto dell'adozione del decreto-legge non risultava intervenuto un atto comunitario di indirizzo che autorizzasse l'ulteriore proroga delle garanzie assicurative.

Veniamo alle due critiche che vogliamo muovere e sulle quali abbiamo presentato emendamenti. Avevamo presentato in Commissione due emendamenti che sono stati respinti dalla maggioranza e che, con un atto di buon senso del Governo e della maggioranza, penso possano essere accolti in quest'aula. Il primo riguarda la forma, cioè il comma 1 dell'articolo 1 che parla di ulteriore proroga. In effetti, si dovrebbe correttamente parlare non di proroga, ma di differimento termini considerando che il decreto-legge ha iniziato a produrre i suoi effetti soltanto alla data del 4 novembre 2002, cioè quattro giorni dopo la scadenza del decreto precedente. La proroga si riferisce a termini non ancora scaduti, mentre il differimento a quelli già scaduti. Nel nostro caso il termine scadeva il 31 ottobre 2002 ed il decreto-legge in esame è entrato in vigore il 4 novembre 2002, pertanto a termine già scaduto.

Il decreto-legge stesso, se avete fatto caso, non fa decorrere il termine dal 5 novembre, ma dal 1° novembre, coprendo quei quattro giorni scoperti, al fine di evitare vuoti normativi dall'1° al 4 novembre; ci pare quindi molto sensato l'emendamento strettamente tecnico e formale da noi proposto. Voglio pertanto augurarmi che, in sede di votazione in Assemblea, questo emendamento possa incontrare il favore del Governo e della maggioranza.

Vi è invece una ben più consistente questione di sostanza, sulla quale invito il Governo e la maggioranza a riflettere. Mi riferisco al tema della garanzia statale, al quale si è accennato anche in occasione della discussione sulle linee generali del provvedimento. La garanzia statale fino al 31 ottobre 2002 è stata prestata in base ad atti di indirizzo comunitari, che di volta in volta hanno consentito agli Stati membri di effettuare questa indiretta sovvenzione alle imprese, visti gli insostenibili costi commerciali del mercato assicurativo per le imprese di trasporto aereo, a seguito della situazione venutasi a determinare con gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 agli Stati Uniti. Il proseguimento della garanzia previsto dal decreto-legge in esame, come si legge nella relazione del

Governo che accompagna il provvedimento medesimo, è disposto anche in mancanza di un atto di indirizzo da parte dell'Unione europea. Mi pare quindi che si stia adottando una misura, in assenza dell'indirizzo europeo. Questo provvedimento, che non trova riscontro nella decisione della Commissione trasporti dell'Unione europea e del Comitato che riunisce a livello europeo i ministri finanziari — che sostengono che si tratterebbe comunque di aiuti di Stato —, giunge in un periodo di grave crisi, mentre secondo tali interpretazioni non sussisterebbero più le condizioni che si sono verificate all'indomani dell'11 settembre. Noi riteniamo invece che tali condizioni sussistano ed anzi proponiamo che il termine sia prorogato al 31 dicembre 2003.

Allo stato, non è stato raggiunto alcun accordo; dunque, manca il presupposto essenziale per impedire l'apertura della procedura di infrazione a carico dello Stato membro da parte dell'Unione europea. In passato, a fronte di nostri emendamenti che proponevano un'ulteriore proroga di questo intervento da parte dello Stato, il Governo ha sempre risposto, rigettando le nostre proposte, che non si poteva fare diversamente, perché così l'Unione europea aveva deciso. Oggi, invece, presentate questo provvedimento, mancante di questo presupposto, in quanto l'Unione europea così non ha deciso. Eppure, nel passato, tutti i nostri emendamenti e tutte le nostre proposte furono accolte in un provvedimento successivo: quindi prima furono bocciate, mentre successivamente ne furono riconosciute le motivazioni.

Dunque, perché non potevamo fare anche noi come ha fatto in questi giorni il Governo degli Stati Uniti d'America, che ha prorogato il termine della copertura assicurativa fino al 31 dicembre 2003? Il mercato del trasporto aereo — lo sappiamo tutti — è un mercato fortemente globalizzato e quello previsto dal Governo degli Stati Uniti rappresenta un forte intervento dello Stato verso le compagnie aeree americane, che si avvarrebbero di uno stru-

mento finanziario in più, a tutto svantaggio delle compagnie aeree europee e italiane.

Tali compagnie si vedrebbero messe in concorrenza, probabilmente, con regole alterate rispetto ai vettori americani, che avrebbero un supporto maggiore nei confronti di quelli europei.

Sarebbe bastato, quindi, approvare già qualche tempo fa la nostra posizione e, oggi, non saremmo qui. Infatti, il nostro emendamento, che avete respinto, prevedeva, allora, il termine del 31 dicembre 2002 che oggi, avendolo allora bocciato, riproponete. Attualmente, vi proponiamo di estendere tale termine sino al 31 dicembre 2003 in quanto, francamente, riteniamo che in questo momento la situazione di crisi e di difficoltà dell'intero comparto aereo sia sotto gli occhi di tutti. Lo dimostrano i continui processi, anche di riorganizzazione, di ristrutturazione e di alleanze aziendali, che stanno investendo tutte le compagnie aeree americane.

Con questo provvedimento, interveniamo sui prossimi 15 giorni; siamo al 18 di dicembre e proroghiamo queste disposizioni fino al 31 dicembre di quest'anno. C'era e c'è ancora la possibilità di riconoscere un momento di serenità e di tranquillità alle nostre compagnie, prorogando le misure fino al 31 dicembre 2003.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, ritengo sia necessario ragionare sul decreto-legge oggi in esame. Siamo tutti convinti che i problemi, che hanno indotto il Governo ad emanare più provvedimenti con riferimento al trasporto aereo, non si siano risolti.

Come tutti hanno evidenziato, ci troviamo in un periodo di grande difficoltà, dovuto in primo luogo a quanto accaduto l'11 settembre dello scorso anno.

Come dicevo, riteniamo che tale problema non sia superato in quanto, in questi giorni, stiamo verificando, con grande preoccupazione, alcuni incidenti,

che stanno mettendo in grossa difficoltà il mercato del trasporto aereo.

Quindi – come già sottolineato in sede di discussione sulle linee generali –, proprio in considerazione delle difficoltà che tale settore sta attraversando e al di là dei termini squisitamente amministrativi e giuridici (se proroga o differimento), riteniamo necessario che il nostro emendamento sia approvato.

Si tratta, dunque, di definire un intervento molto più ampio, che possa essere attuato fino al 31 dicembre 2003, in quanto ciò consentirebbe alle compagnie aeree di agire con maggiore tranquillità e, nello stesso tempo, potrebbe porci nelle condizioni di discutere, con altrettanta serenità, il piano di riordino più generale, che stiamo già discutendo in Commissione trasporti e che continueremo a discutere perché siamo convinti che questo settore abbia la necessità di avere un riferimento chiaro a livello normativo, che consenta di rideterminare la struttura generale del trasporto aereo.

Abbiamo, inoltre, sottolineato, con altrettanta fermezza e con altrettanta onestà intellettuale, che vi è bisogno di definire, in una riforma generalizzata, anche gli aspetti che investono il sistema della gestione aeroportuale, con tutte le implicazioni relative. In questo settore, infatti, non vi sono condizioni adeguate, perché i molti lavoratori che sistematicamente si trovano in difficoltà non hanno la possibilità di usufruire dei cosiddetti ammortizzatori sociali che consentirebbero loro di superare i momenti critici che il settore vive. Anche su questo aspetto pensiamo vi sia la necessità di discutere con grande intelligenza, con grande fermezza e con grande determinazione, affinché i lavoratori possano essere garantiti.

Signor Presidente, signor sottosegretario, ne ho parlato in sede di discussione sulle linee generali, facendo riferimenti anche ad alcune discussioni svoltesi in altre Commissioni. La nostra è una Commissione che, tutto sommato, ragiona, anche attraverso un confronto forte, serrato e, però, responsabile. Alla fine i provvedimenti che abbiamo adottato, in tante

circostanze all'unanimità, ci consentono di capire che lavoriamo per lo stesso fine, vale a dire per rendere molto più adeguate e significative le condizioni del trasporto aereo e anche di altri settori.

È per questo che, con altrettanta onestà e con altrettanta determinazione, vi chiediamo di prendere in considerazione le proposte emendative da noi presentate, in virtù delle considerazioni che sono state già ben evidenziate dal collega Raffaldini e che non intendo sottolineare ulteriormente. Credo che svolgeremmo un servizio utile e che faremmo un'operazione importante, per consentire la tranquillità ad un settore che, secondo il nostro punto di vista, è tuttora in grande difficoltà. Ecco perché vi chiediamo in modo forte che questi emendamenti, di merito e anche di metodo, possano essere accettati dal Governo nel corso dell'esame del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, certo è un grande successo per il Presidente Berlusconi, se non viene riconosciuto colpevole anche dell'emissione lavica di Catania. Ho sentito, infatti, un ingeneroso e irricognoscibile onorevole Burtone attaccare a testa bassa, trasferendosi di peso in casa Cupiello per esprimere, anch'egli, il « no » risoluto a tutte le richieste di gradimento del presepe. « *O presepe nun m' piace* ». E a Burtone questo presepe non piace, comunque fatto, comunque modulato, comunque presentato. Sono scelte e sono gusti. Non posso entrare nella sfera soggettiva.

Dico, invece, che l'onorevole Burtone si trova nelle condizioni di un deficit di informazione, che non lo autorizza certamente ad essere ipercritico nei confronti di un Governo — egli è medico e, quindi, non è versato nella scienza giuridica — che nulla poteva fare verso una compagnia aerea, se non sollecitazioni e pressioni. Tali azioni sono state esercitate costantemente, ottenendo dalla compagnia Alitalia,

in qualità di capo cartello, una risposta che richiama lo stato di necessità, che siamo i primi a disattendere, tanto è vero che, proprio ieri, ho presentato alla procura della Repubblica di Catania una denuncia contro le compagnie che non atterrano a Catania. Le compagnie che continuano ad operare, vale a dire Azzurra, Lufthansa e Air Malta, ovviamente, dovrebbero rispondere al quesito se siano o meno kamikaze o autori di possibili stragi: se atterrano vuol dire che l'aeroporto è agibile.

A ciò si aggiunga la dichiarazione responsabile da parte del Governo, per cui il capo dei servizi della protezione civile, vale a dire Guido Bertolaso, ha rifiutato ogni possibile estremizzazione dello stato di attualità del pericolo, perché essa, secondo Bertolaso, non sussiste. In un incontro ieri avuto con il Presidente Berlusconi avrebbe partecipato l'onorevole Burtone se avesse tenuto in considerazione che anche altri esponenti dell'opposizione erano presenti e, se in questa vicenda si fosse attivato di più, avrebbe appreso che è già pronto allo studio e tra qualche mese sarà installato un radar meteorologico speciale che consente di avere in tempo utile previsioni che possono alla fine aiutare a definire i passaggi critici del vulcano stesso.

Se questo non è stato fatto sul piano della vigilanza dall'onorevole Burtone, l'intervento pressante che ha esercitato la delegazione catanese della maggioranza, con qualche rara presenza dell'opposizione (anche se la posizione numerica altro non consentiva), ha trovato delle spiegazioni necessarie e sufficienti per poter stabilire che la pressione è tornata ancora più interessante e più vicina nei confronti della compagnia di bandiera e delle altre compagnie del cartello, che si è ottenuta da parte del ministro Lunardi un'assicurazione ed una risposta e che l'aeroporto di Catania da domani dovrebbe essere a pieno regime. Se noi dobbiamo a tutti i costi non trovare il consenso per operare una scelta di necessità e, nello stesso tempo, non unire gli sforzi ma trovare tutti gli argomenti per un attacco

che a volte diventa rancoroso — anche se nei confronti dell'onorevole Burtone mi rifiuto di usare questo termine, conoscendo la sua correttezza, nel caso oscurata dalla passione —, devo dire conclusivamente che la cenere lavica, per come abbiamo visto — la cenere vulcanica per essere più preciso —, disturba la vista ma non deve certamente oscurare la politica. Per queste ragioni mi sono permesso, autorizzato da lei, signor Presidente, di dare questa informazione che è specifica sul tema, perché si parla di problemi dell'aviazione, e nello stesso tempo di rassicurare l'onorevole Burtone ed altri sul fatto che certamente non c'è l'attesa del miracolo come in Cechov, ma c'è l'attività vigilante di chi ha la responsabilità del fare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e dell'UDC (CCD-CDU)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Germanà. Ne ha facoltà.

BASILIO GERMANÀ. Signor Presidente, il mio intervento è dovuto al fatto che l'onorevole Burtone probabilmente non conosce quello che ha fatto la Presidenza del Consiglio il giorno 14, cioè lo stesso giorno in cui è venuta a conoscenza del fatto che le compagnie avevano deciso di non volare, anche perché sembrava strano che loro potessero prevedere come soffiava il vento, quindi le ceneri dell'Etna. Mi limito a leggere l'ultima parte del dispositivo della nota in cui si dice che va altresì rilevata la sostanziale incoerenza della motivazione riferita alla necessità di evitare disagi per l'utenza e per dare certezza al servizio dell'utenza. Infatti, trattasi di giustificazione apparente, perché l'annunciata sospensione evidentemente impedisce all'utenza, che si intenderebbe tutelare, il trasporto fino a Catania. In realtà, il disagio per l'utenza è dato proprio dal fatto che questa deve necessariamente concentrare le operazioni di arrivo e di partenza presso l'aeroporto di Palermo, anche se la stessa utenza deve viceversa recarsi a Catania.

Questa nota, tra l'altro, è stata inviata dal dipartimento della protezione civile

alla procura della Repubblica — caro collega Burtone — sia di Catania che di Roma. Questo sta a dimostrare che il Governo è immediatamente intervenuto per cercare di capire cosa non va. Quindi, credo che andrebbe prestata maggiore attenzione prima di fare un intervento in aula.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUIGI MURATORI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Avverto che della serie di emendamenti a scalare, da Duca 1.2 a Duca 1.4, porrò in votazione il primo e l'ultimo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Duca 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, comprendo che il relatore ed il Governo non intendano modificare il decreto-legge, anche perché in tal caso quest'ultimo dovrebbe essere riesaminato al Senato. Tuttavia, ritengo sarebbe più opportuno perdere un'ora, anzi cinque minuti al Senato; ciò perché tra due mesi potremmo trovarci a riesaminare, a votare di nuovo un ennesimo decreto-legge — sempre uguale —, il quale prorogherebbe dei termini già stabiliti da un precedente decreto-legge.

Se i colleghi esaminano il testo dell'articolo 2 e fanno caso all'elenco dei decreti-legge che sono stati approvati soltanto nel

corso dello scorso anno, si accorgeranno che, se fosse stato accolto il nostro emendamento, presentato in occasione della precedente conversione del decreto-legge, oggi non si sarebbe perso tempo a riesaminarne uno nuovo. Quindi, è opportuno stabilire una decorrenza; in questo caso, abbiamo scelto la più lontana e cioè quella del 31 dicembre 2003. Peraltro, tale decorrenza combacia anche con la data che è stata stabilita dal Governo degli Stati Uniti d'America in conseguenza dell'attentato dell'11 settembre. Si è cioè stabilito che queste misure valgono nel territorio degli Stati Uniti d'America fino al 31 dicembre 2003. Noi abbiamo iniziato con un periodo di due mesi, poi prorogato di nuovo e per ben due volte di altri tre mesi. Speriamo che questo decreto-legge non debba mai servire agli scopi per i quali è stato pensato, ciò infatti significherebbe che non si verificherebbero più attentati. Comunque, evitiamo di fare in modo che il Parlamento sia ogni due mesi costretto a riesaminare e riapprovare sempre le stesse, medesime cose.

Detto questo, l'appello che rivolgo ai colleghi è di votare favorevolmente nei confronti di questo provvedimento, poiché così facendo non dovremo discutere di nuovo delle stesse cose da qui a qualche giorno.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	302
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i>	175

Sono in missione 69 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Duca 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	303
<i>Maggioranza</i>	152
<i>Hanno votato sì</i>	127
<i>Hanno votato no</i>	176

Sono in missione 69 deputati).

Ricordo che gli articoli aggiuntivi Tidei 1.01, 1.02 e 1.03 sono stati dichiarati inammissibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tidei 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, questo emendamento tende a migliorare tecnicamente e formalmente il provvedimento perché si potrebbe interpretare assurdamamente che, per un massimale maggiore, si possa poi corrispondere un premio minore. È per questo motivo che noi vorremmo aggiungere la parola «ulteriori» e cioè, oltre al premio di 0,70 dollari per massimale di 150 milioni, un ulteriore premio di 0,25 dollari per un massimale di 2 miliardi di dollari. Diversamente, già qualche dubbio interpretativo è sorto, per cui vi proporremmo di accogliere questo emendamento per evitare successivi dubbi interpretativi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tidei 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 311
Maggioranza 156
Hanno votato sì 136
Hanno votato no .. 175).

Prendo atto che l'onorevole Stradella non è riuscito a votare.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
 - A.C. 3449)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3449 sezione 7*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati.

PAOLO MAMMOLA, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Tidei n. 9/3449/1, Duca n. 9/3449/2 e Raffaldini e n. 9/3449/3.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pasetto n. 9/3449/4, se i presentatori sono d'accordo a sostituire nel dispositivo il termine perentorio del 31 gennaio 2003 per l'emanazione dei provvedimenti attuativi degli impegni di legge, in modo tale da impegnare il Governo ad adottare i provvedimenti nel più breve tempo possibile, il Governo, con questa variazione, lo accetta.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Tidei se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3449/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

PIETRO TIDEI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Duca se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3449/2, accolto come raccomandazione dal Governo.

EUGENIO DUCA. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Raffaldini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3449/3, accolto come raccomandazione dal Governo.

FRANCO RAFFALDINI. No, signor Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Pasetto se accetti la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, accetto la riformulazione del mio ordine del giorno testè proposta dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3449)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tidei. Ne ha facoltà.

PIETRO TIDEI. Signor Presidente, il mio gruppo si asterrà sul provvedimento in esame anche perché, come è stato già più volte ripetuto, si tratta di un atto dovuto che, secondo noi, avrebbe potuto essere notevolmente migliorato, in ragione soprattutto, come testè accennato dal collega Duca, di quanto è avvenuto negli Stati Uniti d'America. Sappiamo che, ormai, il trasporto aereo è globalizzato, come ormai tutti i servizi. Sappiamo, soprattutto, che l'economia dei nostri vettori non è certamente più florida di altri vettori internazionali.

Se gli Stati Uniti d'America hanno ritenuto doveroso in questo frangente sostenere l'economia delle proprie compagnie, non riesco a capire per quale motivo non debba farlo anche il Governo italiano (in genere Berlusconi è sempre pronò

rispetto a ciò che fanno gli Stati Uniti d'America). Non riesco a capire perché questa volta il Governo italiano voglia differenziarsi dagli Stati Uniti di America. D'altra parte vi era un appiglio non solo formale, ma sostanziale per il Governo e quindi per questo Parlamento: per la prima volta l'ECOFIN, il comitato dei ministri finanziari, e la Commissione europea, diversamente da quanto accaduto per i precedenti provvedimenti, non hanno assunto una decisione in materia e, pertanto, se esiste il timore che si possa aprire una procedura di infrazione a carico dello Stato italiano per il 31 dicembre 2002, non riusciamo a capire perché non possa esistere per il 2003.

Quindi, dovendo comunque correre questo rischio, riteniamo, preso atto delle condizioni economiche in cui versano le nostre compagnie di bandiera e soprattutto i gestori aeroportuali, che sarebbe stata necessaria l'assunzione di un provvedimento diverso. Certo, non possiamo esprimere un voto contrario perché si tratta di un provvedimento che noi stessi abbiamo richiesto, ma diciamo che vi siete voluti intestardire; non avete voluto accogliere emendamenti nemmeno sotto il profilo formale.

Abbiamo proposto di migliorare il testo, presentando un emendamento con il quale si chiedeva di sostituire la parola « prorogato » con il termine « differito », nonché di inserire la parola « ulteriori », per fare in modo che non si consentisse sicuramente l'insorgere di contenziosi (perché contenziosi ve ne saranno) e, in via sussidiaria, di considerare il termine 30 giugno 2003.

È evidente la testardaggine, diciamo noi, e probabilmente l'insipienza della maggioranza, dal momento che su questo provvedimento sorgessero certamente contenziosi o quanto meno dubbi interpretativi.

Tuttavia, anche in considerazione del fatto che i nostri ordini del giorno, uno in maniera particolare, sono stati accolti, anche se formulati dal Governo, esprimiamo una posizione di astensione sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per esprimere il voto contrario del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo.

PRESIDENTE. Assai sintetico! Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo altrettanto telegraficamente per esprimere il voto contrario sul provvedimento del gruppo di Rifondazione comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzella. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEZZELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, esprimo voto favorevole su questo provvedimento e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo Lega nord Padania esprimo voto favorevole sul provvedimento, ricordando ai colleghi del centrosinistra che, dopo un anno di interventi in questa materia, probabilmente il tenore e l'urgenza di un provvedimento di questo tipo meritavano un voto favorevole, considerata la gravità della situazione e la necessità del Governo di intervenire, anche in tempi differiti, su materie oggetto di trattazione in ambito europeo, suscettibili quindi di subire aggiornamenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo brevemente la posizione di astensione del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo per le ragioni esposte nel mio intervento iniziale, nell'ambito del dibattito sulle linee generali. Ci rendiamo conto che non possono esserci ulteriori differimenti e che il provvedimento va approvato.

La nostra tuttavia è una posizione di astensione perché non sono stati accolti gli emendamenti dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il voto contrario del gruppo UDEUR-Popolari per l'Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferro. Ne ha facoltà.

MASSIMO GIUSEPPE FERRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere il voto favorevole sul provvedimento del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA Signor Presidente, onorevoli colleghi, proprio in virtù delle considerazioni svolte in precedenza, avremmo voluto esprimere voto favorevole sulla conversione in legge di questo decreto-legge. Purtroppo, dobbiamo verificare con grande rammarico che non vi è la condizione per poterlo fare, nonostante siamo fortemente impegnati sul discorso del trasporto aereo.

Le considerazioni che sono state svolte dai colleghi del centrosinistra e gli emendamenti che abbiamo presentato, ponevano di fatto una condizione importante per un discorso serio sul trasporto aereo.

Tuttavia, per queste considerazioni e per le altre svolte dai colleghi del centrosinistra, il gruppo del Misto-Socialisti democratici italiani esprime una posizione di astensione su questo provvedimento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 3449)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3449, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1811 – « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 2002, n. 244, recante ulteriore proroga della copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo e di gestione aeroportuale » (*approvato dal Senato*) (3449):

Presenti	363
Votanti	219
Astenuti	144
Maggioranza	110
Hanno votato sì	207
Hanno votato no	12.

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1812 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante inter-

venti urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile (approvato dal Senato) (3464) (ore 10,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile.

Ricordo che nella seduta del 16 dicembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 3464)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 4) nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 5).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 6).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 2).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 3).

Alla luce del contenuto del decreto-legge, che detta specifiche misure in favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise, Sicilia e Puglia, la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi (vedi l'allegato A - A.C. 3464 sezione 1): Raffaella Mariani 3.3, Quartiani 4.01, Sergio Rossi 4.06, Burtone 4.012, Quartiani Tit.1, in quanto intendono finanziare od estendere le disposizioni del decreto-legge a fenomeni calamitosi che non costituiscono oggetto del provvedimento; Abbondanzieri 3.01 e Lion 3.02, in quanto prevedono, in via generalizzata, l'adeguamento alla normativa antisismica degli strumenti urbanistici da parte degli enti locali, senza che tale adeguamento sia collegato ai territori oggetto del provvedimento in esame.

Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, noi non riteniamo adeguato questo provvedimento. I sindaci e le popolazioni delle zone terremotate, a cominciare dal Molise, gli amministratori e con loro i cittadini sono sempre più esasperati e comprensibilmente.

Vorrei citare le parole pronunciate ieri dalla maestra di San Giuliano, Anna Tommaro, che, dopo il terremoto, tutti gli italiani hanno imparato a conoscere, la quale ha detto: ci è arrivata solidarietà privata da tutto il mondo, singoli e scolaresche si sono privati dei loro regali e dei loro vestiti per farci sentire meno soli, mentre, da parte dello Stato, stiamo ancora aspettando. Noi non vogliamo fare la fine degli assistiti a vita. Abbiamo le forze e la determinazione per riprenderci da soli, ma in questa fase abbiamo bisogno di un aiuto e di un sostegno da parte dello Stato.

Il problema, cari colleghi, è che in questo decreto-legge non ci sono tutte le misure necessarie, non ci sono provvedimenti adeguati, non ci sono certezze sulla ricostruzione e, soprattutto, non ci sono i soldi necessari per avviare la ricostruzione. Per questa ragione, abbiamo presentato una serie di emendamenti per

modificare il decreto-legge e non ci si risponda, per favore, che non c'è il tempo di farlo. Il tempo c'è, se si vuole, e questo decreto-legge può essere migliorato.

È vero, come abbiamo già detto in Commissione e come ha ricordato l'onorevole Abbondanzieri, che il Senato, con il contributo determinante delle opposizioni, ha già apportato diverse modifiche migliorative al testo originario, tuttavia, nell'insieme, questo provvedimento rimane, a nostro parere, inadeguato. È vero che il testo iniziale era orribile, era la traduzione legislativa di quel « comizietto » — non saprei quale altra parola utilizzare — un po' demagogico, fatto dal Presidente del Consiglio a caldo, subito dopo il terremoto, quando disse che in quattro e quattr'otto si sarebbe ricostruito San Giuliano 2, un nuovo paese perfetto, con tanto verde, piste ciclabili, senza dimenticare neppure il monumento commemorativo. Fu una sorta di spot pubblicitario che, purtroppo, riduceva il terribile e complesso problema della ricostruzione ad una semplice operazione immobiliare modello Milano 2, tant'è che ieri, nel corso di una conferenza stampa, che ha visto il Presidente del Consiglio molto innervosito di fronte ad una domanda proprio sul terremoto, egli ha avuto un significativo lapsus, chiamando San Giuliano « San Giuliano milanese ».

C'era, in quelle parole pronunciate a caldo dopo il terremoto, una semplificazione demagogica inaccettabile, anche perché, dopo un terremoto, vi è la necessità di ricostruire, non solo edifici, ma anche la coesione sociale, l'identità ed i legami delle comunità colpite. Una ricostruzione non è mai soltanto un intervento edilizio; è un processo difficile, faticoso (non si può fare demagogia), che va realizzato con un sostegno forte e sicuro da parte dello Stato ma anche con il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle comunità delle persone che sono state colpite.

Pochi giorni dopo il terremoto, siamo stati in Molise. Abbiamo incontrato gli amministratori. Ci è stato chiesto sostegno sicuro e forte da parte dello Stato e, al tempo stesso, coinvolgimento e responsa-

bilizzazione delle amministrazioni locali e delle comunità. Quella sera, dopo il terremoto, il Presidente del Consiglio trovò il modo di fare una battuta polemica di cattivo gusto. Disse: non faremo come l'Umbria. È una battuta di cattivo gusto perché, dopo una calamità naturale, non sarebbe mai — lo ripeto — mai opportuno trovare spazio per le polemiche politiche. È una battuta di cattivo gusto ed inopportuna perché si chiamava in causa un'esperienza, quella dell'Umbria e delle Marche, che, evidentemente, non è stata del tutto negativa se, proprio nei giorni scorsi, alle regioni Umbria e Marche, è stato chiesto di avere un ruolo di primo piano nella ricostruzione in Molise visto il positivo esempio sperimentato proprio in quelle regioni per la ricostruzione.

In altre parole, vorrei sostenere che non è serio né corretto fare annunci miracolistici sulle spalle delle persone colpite dal terremoto e poi, quasi due mesi dopo — come purtroppo sta avvenendo —, non aver ancora alcuna certezza, a cominciare da quella riguardante le risorse finanziarie necessarie per la ricostruzione.

Il testo iniziale, da questo punto di vista, è stato migliorato. È stata introdotta anche una necessaria distinzione tra la fase di gestione dell'emergenza e quella della ricostruzione. Sono state introdotte norme per garantire il coinvolgimento e la responsabilizzazione della regione e degli enti locali, ciò grazie soprattutto — lo ripeto — alle proposte emendative presentate dall'opposizione al Senato e ad alcuni ripensamenti da parte della maggioranza. Tuttavia, il problema che, oggi, vogliamo segnalare come il problema dei problemi — mi rivolgo, in particolare, al sottosegretario — è quello riguardante le risorse finanziarie. Ad oggi, le risorse sono assolutamente insufficienti. Non possiamo considerare adeguata la cifra di 50 milioni di euro prevista nel decreto-legge (più 10 milioni di euro, se non erro, per la zona dell'Etna), perché ne serviranno molti e molti di più, anche solo per avviare la ricostruzione. Dove sono le risorse finanziarie? Non sono previste in questo decreto-legge, non sono previste nel disegno

di legge finanziaria, né sono stanziata per le altre calamità naturali che, nel frattempo, hanno colpito il nostro paese (mi riferisco, in particolare, agli eventi alluvionali che hanno colpito il nord del paese ed alcune regioni del centro).

Se non erro, al Senato, è stato previsto lo stanziamento di 50 milioni di euro per quanto riguarda gli eventi alluvionali, ma anche quella è una cifra del tutto inadeguata. Per quanto riguarda il terremoto, è stata prevista l'introduzione di una norma del tutto generica e, a mio parere, fuorviante che fa riferimento alle legge obiettivo, alla legge sulle grandi opere.

Mi chiedo che cosa abbia a che fare con ciò la legge obiettivo e se non diventi uno sport quotidiano pensare di pescare, per ogni emergenza, in quel pozzo, peraltro, già abbastanza asciutto. Infatti, si tratta di risorse già del tutto inadeguate ed insufficienti anche per quanto riguarda il piano delle infrastrutture presentato dal Governo. Con riferimento a tali risorse, il disegno di legge finanziaria destina, per il 2003, una cifra inferiore a quella destinata per il 2002.

Se non erro, l'applicazione del decreto Tremonti « taglia spese » avrà riflessi negativi anche sui finanziamenti per le opere pubbliche: la riduzione che l'applicazione di quel decreto determinerà sul bilancio del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti è stimata in 662 milioni di euro (ed un'ulteriore riduzione riguarderà il Ministero dell'ambiente). Non è certo in questo modo che si reperiscono risorse e si danno certezze per quanto riguarda la ricostruzione nelle zone terremotate.

Poi, c'è il capitolo dell'Europa. Il nostro paese potrebbe chiedere — e dovrà chiedere — anche i contributi europei. Tuttavia, ciò non appare semplice perché le regole del fondo europeo per le calamità naturali (quello sorto, per capirsi, dopo le alluvioni di Dresda e di Praga) sono tali da rendere, se non impossibile, molto difficile il finanziamento. È stata prevista, infatti, una soglia pari a tre miliardi di euro, che sicuramente supera l'entità delle risorse necessarie per il Molise. Mentre il Parlamento europeo aveva suggerito di abbas-

sare quella soglia, i governi, anche quello italiano, hanno preferito di tenerla elevata; ebbene, oggettivamente, questo si rivela un boomerang che, oggi, ricade sulla testa del Governo italiano!

Vi sarebbe la possibilità di chiedere un contributo su quella quota del 7,50 per cento del fondo europeo previsto per i casi eccezionali; tuttavia, se tale richiesta non viene avanzata urgentemente — ci risulta che non è stata ancora fatta, e va fatta nel giro di pochissime settimane — si corre il rischio di perdere anche tale opportunità.

Infine, ieri, dopo l'incontro con gli amministratori della Sicilia, il Presidente del Consiglio ha accennato alla possibilità di istituire una tassa di solidarietà mediante una cosiddetta legge di solidarietà. Si tratterebbe di un contributo da chiedere a tutti gli italiani per intervenire sulle calamità naturali e sul terremoto. Questo è il segno, credo, della confusione e del caos che regnano negli atteggiamenti e nelle intenzioni del Governo per quanto riguarda il modo di reperire le risorse.

Non si può andare avanti con gli annunci! Bisogna stanziare subito le risorse ed occorre dare certezze! Noi chiediamo al Governo di dare risposte anche qui, oggi: non si può convertire questo decreto-legge lasciando queste domande senza risposta. Perciò, chiediamo che si apportino modifiche già a questo provvedimento per quanto riguarda il profilo delle risorse.

Vi sono altri punti critici che vogliamo segnalare. Ad esempio, non vi è ancora una stima sufficientemente precisa dei danni e, quindi, dei costi necessari per la ricostruzione. Un altro punto critico riguarda la previsione, nelle ordinanze emesse, di una deroga alla normativa sui contratti di lavoro mai prevista prima. Giustamente, le organizzazioni sindacali hanno manifestato, sul punto, tutta la loro preoccupazione.

Dunque, le nostre proposte emendative, poche ma significative, sulle quali chiediamo una discussione attenta e seria, hanno l'obiettivo di migliorare il decreto-legge, di garantire le risorse necessarie ad avviare la ricostruzione, di garantire la trasparenza e la linearità della ricostru-

zione nelle zone colpite dalle calamità naturali. La ricostruzione, ripeto, non è solo un problema edilizio ed immobiliare, ma riguarda il tessuto complessivo della comunità locale.

Sullo sfondo, naturalmente, rimangono due problemi generali rilevantissimi. In primo luogo, c'è il problema della protezione civile. Noi diamo atto del grande sforzo compiuto dalla protezione civile nelle zone terremotate, del grande sforzo di solidarietà anche dei vigili del fuoco e delle associazioni di volontariato. Al tempo stesso, però, restiamo preoccupati per il fatto che il sistema complessivo della protezione civile è stato gettato dal Governo — ma lo avevamo denunciato già prima del terremoto — in una situazione di confusione e di incertezza con le modifiche apportate all'agenzia per la protezione civile. Ad oggi, non vi è una responsabilità politico-istituzionale certa, all'interno del Governo, per quanto riguarda la protezione civile! Anche in questo decreto-legge, all'articolo 3, si introduce una norma di carattere generale che risulta incomprensibile, appesa nel vuoto, che noi proponiamo di cancellare al fine di procedere, finalmente, ad un riordino complessivo del sistema della protezione civile.

L'altro grande problema, cari colleghi, è quello della messa in sicurezza antisismica dell'intero territorio nazionale. Non possiamo — è un appello rivolto alla maggioranza, ma anche all'opposizione e all'intero Parlamento —, all'indomani di un terremoto, quando i riflettori sono ancora accesi e quando l'emozione del paese è ancora viva, proclamare la necessità di un grande piano, di un grande intervento, per mettere in sicurezza il paese e poi, spenti i riflettori, smorzata l'emozione, lasciare questo tema nell'ombra. C'è bisogno finalmente di affrontare in maniera determinata questo tema.

Allora, è necessario un piano di messa in sicurezza degli edifici pubblici, delle scuole, degli ospedali, non basta ciò che si è previsto in finanziaria, bisogna accogliere le richieste delle regioni e degli enti locali e considerarle prioritarie nella programmazione delle opere pubbliche. Bisogna

prorogare quelle agevolazioni fiscali, quelle ristrutturazioni degli edifici privati (il 36 per cento). Non è sufficiente quanto prevede la finanziaria al Senato: bisogna renderle certe per l'intero anno e anche sul medio periodo e finalizzarle soprattutto alle agevolazioni per interventi di prevenzione antisismica.

Bisogna dare certezza agli stanziamenti per la prevenzione del rischio idrogeologico, che quest'anno, purtroppo, sono stati tagliati dalla legge finanziaria per quanto riguarda la difesa del suolo e bisogna completare rapidissimamente la mappa del rischio sismico sull'intero territorio nazionale. Ormai i dati tecnici ci sono, c'è un processo avviato in Conferenza Stato-regioni: in poche settimane deve essere completata e aggiornata la mappa del rischio sismico sull'intero territorio nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

FABRIZIO VIGNI. Infine, vogliamo augurarci che nessuno né in questi giorni né mai più voglia risollevarci ipotesi di condono edilizio, perché, come sappiamo, il condono edilizio — ho concluso Presidente — è uno dei nemici più temibili non solo della legalità, ma anche della sicurezza delle abitazioni e del territorio. Questi sono i problemi generali da affrontare, questi sono gli emendamenti che noi proponiamo al decreto-legge per dare certezze sulla via della ricostruzione delle zone colpite dalle calamità naturali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vianello. Ne ha facoltà.

MICHELE VIANELLO. Signor Presidente, in una conferenza stampa nella giornata di ieri il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha reso la seguente dichiarazione, riferendosi a Catania e all'Etna: so che i danni sono stati rilevantissimi, i fondi potranno essere attinti dalla legge obiettivo. Se non saranno suf-

ficienti, non è escluso che il Governo decida di ricorrere ad una legge di solidarietà nazionale, mirata ad una singola situazione, come per esempio il terremoto e l'eruzione vulcanica, oppure mirata a fronteggiare tutto ciò che si sarà verificato nel periodo autunnale ed invernale in Italia.

I giornalisti chiedono al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi: ma lei si sta preparando ad introdurre una nuova tassa? Gli risponde il Presidente del Consiglio: direi un aiuto, tra i compiti primari dello Stato c'è anche quello di dare indistintamente solidarietà a tutti i cittadini. Ora da questa singolare dichiarazione del Presidente del Consiglio bisognerebbe trarre almeno tre ordini di considerazioni, strettamente collegate con il provvedimento del quale stiamo parlando.

La prima è questa, di ordine più generale. C'è una stranissima concezione del sistema fiscale italiano da parte del Presidente del Consiglio. Le tasse che propone lui si chiamano aiuti, non sono ascrivibili al normale sistema fiscale italiano, rientrano in una categoria morale, in una categoria legata al criterio dell'aiuto. Per lui non sono tasse, sono aiuti. Quando si parla di rischi, quando si parla di terremoti, quando si parla di nubifragi, si introduce soprattutto una concezione molto pericolosa, una sorta di tassazione finalizzata.

Il fatto di dover far fronte di volta in volta all'evento catastrofico, di dover far fronte di volta in volta al terremoto, all'alluvione è sintomatico della mancanza di una politica di pianificazione e di prevenzione del rischio, della mancanza di stanziamenti rilevanti per affrontare i rischi: c'è l'aiuto. Si tratta di una concezione, mi si permetta, ottocentesca, non da Stato moderno.

Vi è poi una seconda considerazione: nelle parole del Presidente del Consiglio c'è l'ammissione che non solo i fondi previsti da questo provvedimento ma anche quelli previsti nella legge finanziaria per il 2003 sono insufficienti. Noi lo avevamo denunciato più volte ed avevamo detto al Governo e alla maggioranza di

prestare attenzione ai finanziamenti stanziati nella legge finanziaria per i problemi dell'assetto idrogeologico del territorio, di prestare attenzione alla fragilità del territorio italiano che è storicamente debole nelle sue strutture, ha ereditato pesanti drammi e può essere soggetto, in qualsiasi momento a terremoti e catastrofi. Avevamo detto al Governo ed alla maggioranza di stare attenti alla difesa del suolo, alla difesa dei bacini fluviali, e di finanziare una forte struttura di protezione civile.

Tutti questi obiettivi devono essere prioritari e a queste priorità devono essere attribuiti finanziamenti. Ebbene, nella legge finanziaria non ci sono soldi per queste priorità tanto è vero che il Presidente del Consiglio dei ministri deve annunciare una nuova tassa, piaccia o meno.

Vorrei sottolineare, ma non per polemica, come, invece, si sia preferito attribuire, senza destinazione alcuna, fin dall'inizio, finanziamenti all'ineffabile responsabile capo di gabinetto del ministro dell'ambiente il quale, lui sì, avrà a disposizione soldi da distribuire, in mille rivoli, nel corso del 2003 a chi gli pare. Ciò avverrà non sulla base, insisto, di una concezione pianificatoria e di prevenzione del rischio ma sulla base, diciamo così, di orientamenti che, di volta in volta, il ministro dell'ambiente, anzi vorrei dire il capo di gabinetto del ministro dell'ambiente, bontà sua, deciderà.

L'ultima questione riguarda i soldi. Come ha spiegato prima l'onorevole Vigni entrando nel merito degli emendamenti, i soldi per le regioni colpite dal terremoto sono assolutamente insufficienti, tanto è vero che da quei comuni, da quelle popolazioni, dalle strutture della società civile, in queste ore stanno arrivando richieste di aiuto pressanti perché, nonostante tutto, le risorse sono assolutamente insufficienti, non solo per la semplice ricostruzione di un po' di case, degli ospedali, delle chiese, dei paesi, ma sono insufficienti per riavviare la vita civile all'interno di quei territori colpiti dal terremoto e per creare una forte struttura di protezione civile.